



L'LOCA

A partire dal 1524, in larghe zone della Germania meridionale hanno luogo violente rivolte dei contadini in cui rivendicazioni di carattere sociale ed economico si mescolano a questioni di tipo religioso, collegate con la riforma protestante. Nel 1525 la rivolta, capeggiata da Michael Gaismair, interessa tutto il Tirolo e il Trentino e l'anno successivo viene duramente repressa.

Ne segue un periodo di profonda crisi sociale ed economica che si riflette negativamente sulla produzione artistica che, per tutto il Cinquecento, è molto ridotta. Per tale motivo il rinascimento non ha localmente grande diffusione. La ripresa incomincia verso la fine del XVI secolo, ma per la città di Bolzano è di fondamentale importanza l'istituzione nel 1635 del Magistrato Mercantile, voluto dall'arciduchessa del Tirolo Claudia de' Medici. Il Magistrato rilancia il ruolo commerciale della città dando regole certe e facilitando gli scambi delle merci durante le quattro fiere annuali. Ben presto l'economia cittadina si consolida e si espande; contestualmente riprende anche la produzione artistica, per la quale lo stesso Magistrato riveste un importante ruolo di committente. Sarà proprio il Magistrato, infatti, a incaricare Guercino dell'esecuzione della pala con il Miracolo di Soriano per la chiesa dei Domenicani.

Nonostante questa ed altre presenze illustri, nel Seicento a Bolzano la produzione artistica rimane ancora discontinua: Stephan Kessler, uno dei principali pittori tirolesi del tempo di cui è esposta la tela con la Crocifissione, lavora soprattutto nella zona di Bressanone e Giuseppe Alberti, autore di una pala per il duomo, è attivo in Trentino. Verso la fine del secolo Ulrich Glantschnigg porta in città

Per cocer capponi, fasani et altri volatili

Cicerone, over cigno, ocha, anetra, grua, ocha salvatica, airone et cicogna vogliono essere arrosto piene de aglio o cepolle et altre bone chose. Pavoni, fasani, coturnici, starne, galline salvatiche, pedarelli, quaglie, turdi, merule et tutti li altri boni ucelli vogliono esser arrosto. »

MAESTRO MARTINO, Libro de arte coquinaria, XV secolo

alcune novità apprese a Venezia, soprattutto nella pittura di genere. Il bozzetto per la pala dei Francescani non rende purtroppo merito alle sue indubbe qualità pittoriche.

Nel Settecento Carl Henrici, giunto verso la metà del secolo a Bolzano dalla Slesia, ottiene la residenza in città e la possibilità di esercitare l'attività artistica, avendo sposato la figlia di Mathias Twinger, titolare di una bottega di pittura. Henrici è pittore capace e prolifico; la sua pittura è elegante e piacevole. Lo stile rococò, di cui è ottimo interprete, rispecchia pienamente la società del tempo: svago, spensieratezza, lievità aiutano a non riflettere sul radicale cambiamento sociale in atto che culminerà nella Rivoluzione Francese del 1789. Molto diversa dall'Henrici è la figura di Martin Knoller: nato a Steinach in Tirolo, si forma inizialmente con Paul Troger, massimo esponente del tardo barocco sudtirolese, ma i successivi soggiorni in Italia e la scelta di vivere stabilmente a Milano lo fanno avvicinare al neo-classicismo, di cui diviene valido interprete. Lo stile neoclassico, con il suo evidente richiamo all'antichità classica e pagana, non è però apprezzato nel Sudtirolo cattolico. Nelle sue opere per Bolzano, Knoller utilizzerà pertanto un duplice registro stilistico: tardo barocco per la pittura religiosa, di cui è esempio la pala dell'altare qui esposto, oltre che gli affreschi e le pale per la chiesa abbaziale di Gries, neoclassico per la committenza privata di cui è splendido esempio il ciclo della residenza Gerstburg.

A CAVALLO DELL'ASINA...

...per riscoprire il museo civico di bolzano

© 2011 museo civico di bolzano
testi: Silvia Spada Pintarelli
traduzioni: Woltraud de Concini
foto: Museo Civico di Bolzano
design: ganesGraphics

in collaborazione con la
Società del Museo di Bolzano



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Assessorato alla Cultura e alla Convivenza
Assessorat für Kultur und aktives Zusammenleben

bz.history

City Space Time
Città Spazio Tempo
Stadt Raum Zeit
Cité Raum Temp





→ apprendere per insegnare

Giuseppe Alberti (Tesero 1640–Cavalese 1716)
I quattro Padri della Chiesa
Olio su tela, 70x144,5 cm
Provenienza: Bolzano, duomo
1687 ca.

Il dipinto è quanto rimane della pala che ornava l'altare di San Girolamo nel duomo di Bolzano, fatto rimuovere nel 1786 in quanto ritenuto "non molto adatto". Per motivi legati al variare del gusto artistico, il ricco arredo barocco della chiesa è quasi del tutto perduto, se si eccettua l'altare maggiore, capolavoro di Jacopo Antonio Pozzo (1716).

Alberti si forma artisticamente a Venezia e a Roma; tornato in val di Fiemme apre una scuola di pittura a Cavalese dove avranno la loro prima formazione artisti molto importanti per la pittura barocca trentina e tirolese, quali Paul Troger, Johann Georg Dominikus Grasmair e Michelangelo Unterperger.



→ dalla testa di giovè

Carl Henrici (Schweidnitz 1737–Bolzano 1823)
Minerva
Olio su tela, 90x127,5 cm
Provenienza: ignota
Ultimo quarto XVIII secolo

Minerva armata, dea romana della guerra, della saggezza e protettrice delle attività intellettuali, è la protagonista di questa bella tela che Henrici ambienta in un paesaggio classico (la colonna) ed esotico (la sfinge nello sfondo), secondo il gusto del tempo.

Era nata in un modo alquanto bizzarro: Vulcano aveva aperto la testa di Giove, che lamentava una terribile emicrania, estraendone Minerva già dotata di scudo e armatura.



→ nel segno di rubens

Stephan Kessler (Donauwörth 1622–Bressanone 1700)
Crocifissione
Olio su tela, 139,5x108 cm
Provenienza: mercato antiquario
Seconda metà XVII secolo

Stephan Kessler ottiene la residenza a Bressanone nel 1644, dove è titolare di una bottega molto attiva e prolifica. Per creare le sue opere utilizza stampe che riproducono dipinti di artisti famosi, secondo una prassi molto diffusa già a partire dalla seconda metà del Quattrocento. Predilige in particolare le opere di Rubens, uno dei più importanti pittori europei del Seicento, contribuendo così a diffonderne la conoscenza in ambito locale. I suoi tre figli, Gabriel, Raphael e Michael, furono anch'essi pittori. A Gabriel si devono gli affreschi nella chiesa del Calvario sul Virgolo presso Bolzano (1685).



→ oculo uno pingebat

Carl Henrici (Schweidnitz 1737–Bolzano 1823)
Ritratto femminile
Olio su tela, 53x39,5 cm
Provenienza: mercato antiquario
1799

Carl Henrici è artista versatile e poliedrico; dipinge temi sacri e profani, scene mitologiche e di storia antica, ritratti, turcherie e cineserie. Fino alla metà degli anni Ottanta del XVIII secolo si dedica prevalentemente a grandi cicli ad affresco, su pareti e volte di chiese e ville, nel Tirolo del nord e del sud e in Trentino. Proprio la necessità di dipingere sulle volte degli edifici, con il viso rivolto verso l'alto, e di sopportare pertanto la caduta negli occhi di minuscoli frammenti di intonaco, sono la probabile causa dei progressivi problemi alla vista che lo colpiscono e che, sul finire del secolo, lo rendono completamente cieco. Il *Ritratto femminile* qui esposto, che ancora mostra la delicatezza e la lievità della sua pennellata, porta sul retro la tragica scritta *C. Henrici Ano 62 oculo uno pingebat*. È la sua ultima opera. Vivrà altri 23 anni, cieco, povero e da tutti dimenticato.



→ nel segno del santo

Ulrich Glantschnigg (Hall 1661–Bolzano 1722)
San Francesco riceve le stimmate
Olio su tela, 60x34 cm
1712

Si tratta del bozzetto della pala dell'altare maggiore dei Francescani di Bolzano, distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Rappresenta il momento in cui san Francesco, in estasi mistica, riceve le stimmate, cioè le ferite alle mani, ai piedi e al costato, segno della sua diretta partecipazione al dolore fisico del Cristo crocifisso. Ulrich Glantschnigg è un pittore molto interessante: attivo tra Sei- e Settecento, in un momento di grande sviluppo economico per la città, è uno dei fautori della ripresa della produzione artistica a Bolzano, dopo la profonda crisi verificatasi a seguito della cosiddetta "guerra dei contadini" del 1525.



→ tra le mura della propria dimora

Martin Knoller (Steinach am Brenner 1725–Milano 1804)
Altarolo domestico
Pala con Madonna in gloria e i Quattordici santi ausiliatori
Materiali diversi; olio su lamiera
86,5x56,5x30 cm
Provenienza: ignota
1785–1790 ca.

Entro una cassa con ricca cornice ad intaglio, è conservato un altare barocco in miniatura.

La struttura ha due colonne affiancate da due statue di santi, termina superiormente con un ricco fastigio raffigurante Cristo in gloria tra gli angeli, è preceduta dal tabernacolo. Al centro, la pala d'altare con i santi ausiliatori, cioè quelli più comunemente invocati in caso di malattia o disgrazia, conferma che l'altarolo era destinato ad una devozione privata. La pala è di fattura molto raffinata. Per la composizione e lo stile ricorda le pale tardo barocche dipinte da Martin Knoller per i sei altari laterali della chiesa della abbazia di Gries.



→ l'oca

Francesco Unterperger (Cavalese 1706–Cavalese 1776)
San Martino vescovo
Olio su tela, 51,5x43 cm
Provenienza: val Pusteria
1750–1760 ca.

La tela, inserita in una bella cornice rococò, rappresenta san Martino, vescovo di Tours.

L'oca che lo accompagna ha diverse spiegazioni. Si narra che Martino, acclamato vescovo a furor di popolo, sentendosi inadeguato al compito, fuggì nascondendosi in una stalla. Le oche che vi si trovavano, starnazzando, svelarono il suo nascondiglio e lo segnalavano ai seguaci. Ma l'oca è anche legata in altri modi all'11 novembre, data in cui venne fissata la festa del santo sovrapponendola alla data di inizio simbolico dell'inverno nel mondo precristiano. Intorno a quella data, infatti, era uso uccidere le oche e portarle come decima ai feudatari; a quella data scadevano tradizionalmente i contratti agrari.

Per quanto meno famoso del fratello Michelangelo, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Vienna, Francesco Unterperger è un ottimo pittore, stilisticamente influenzato dalla pittura veneta del tempo, da cui deriva il raffinato uso del colore.



→ il signor pock

Carl Henrici (Schweidnitz 1737–Bolzano 1823)
Ritratto di Franz Anton Pock
Olio su tela, 96,5x76 cm
Provenienza: ignota
1779

Franz Anton Pock è un mercante bolzanino di stoffe, velocemente arricchitosi, divenuto quindi nobile. Nel 1758 acquista alcuni edifici fatiscenti in piazza della Mostra a Bolzano e li fa trasformare in un grande palazzo-albergo, palazzo Pock quindi Kaiserkrone. Nella struttura soggiogneranno ospiti illustri di passaggio in città, primo fra tutti, nel 1765, il futuro imperatore d'Austria Giuseppe II.

Pock cura molto la rappresentazione della propria immagine che appare più volte in diversi contesti: in questo ritratto mostra orgoglioso la medaglia, appesa ad una vistosa catena d'oro, raffigurante un imperatore coronato d'alloro, con ogni probabilità proprio lo stesso Giuseppe II.



→ aetatis suae

Martin Knoller (Steinach am Brenner 1725–Milano 1804)
Autoritratto
Olio su tela, 73x59 cm
Provenienza: acquisto da privato
1795

Knoller si autorappresenta, all'età di 70 anni, non come artista in atto di dipingere ma come un uomo intento a scrivere, che fissa l'interlocutore con sguardo riflessivo e pensoso.

Sei anni più tardi, in un altro autoritratto che si conserva murato nella sacrestia della chiesa di Sant'Agostino a Gries per la quale l'artista aveva affrescato la volta e la cupola e creato le grandi pale d'altare, Knoller, pur mantenendo lo stesso taglio e modificando solo di poco l'impostazione, ci rende di sé un'immagine ben diversa: è ormai uomo provato dalle fatiche e dalle vicende dell'esistenza.



→ le stagioni di carnevale: la musica, le danze, le maschere e il gioco eterno dell'amore

Carl Henrici (Schweidnitz 1737–Bolzano 1823)
Festa in maschera con minuetto
Festa in maschera con suonatore di liuto
Olio su tela, 66x89 cm
Provenienza: acquisto da privato
1784, ca.

Nel 1784, Anton Melchior von Menz (1757–1801), esponente di spicco di una delle più facoltose e influenti famiglie mercantili di Bolzano, organizza a palazzo Menz la prima delle dodici stagioni di carnevale che proporranno in città la rappresentazione delle migliori opere italiane del tempo, con libretto tedesco. Il salone d'onore del palazzo era stato, per l'occasione, completamente affrescato da Carl Henrici con scene raffiguranti, appunto, una festa in maschera con musica e danze, ambientata in un parco sontuoso, adorno di statue e fontane. Henrici, pittore molto amato dalla società bene di Bolzano, trae ispirazione da opere dei Tiepolo e di Watteau, utilizzando riproduzioni a stampa di cui possedeva una vasta collezione.

Le due tele ad olio riproducono la parete orientale e parte della parete occidentale del palazzo e testimoniano del successo ottenuto dai leggiadri affreschi in stile rococò.

→ due costole

Pittore bolzanino
Veduta di Bolzano e il beato Enrico in gloria
Olio su tela, 105x152 cm
Provenienza: ignota
Post 1759

La veduta di Bolzano, ripresa da una stampa di Benedikt Auer il vecchio realizzata intorno al 1750 ca., offre una visuale precisa e dettagliata della città inquadrata da nord-est. Nello sfondo, con eguale minuzia, sono rappresentati anche il nucleo di Gries e la zona di Appiano. Al centro, in alto tra le nuvole, *Unsere Liebe Frau im Moos*, l'immagine miracolosa della Madonna che allatta, conservata nel duomo cittadino. Alla sua sinistra il beato Enrico da Bolzano. Poiché, erroneamente, il beato era considerato nativo della città, nel 1759, dopo una lunga trattativa con la cattedrale di Treviso che ne conservava le reliquie, Bolzano ottenne due sue costole che furono traslate nel duomo con una solenne cerimonia. A ricordo di tale evento furono realizzati molti dipinti celebrativi. Le reliquie del beato Enrico sono tuttora conservate in duomo, accanto all'altare maggiore, entro un reliquiario d'argento.